

SANTA MARIA DELLE GRAZIE
5° domenica di quaresima – 9 marzo 2008

monizione

lett.: Nel cammino verso la Pasqua, la liturgia, chiamandoci a riflettere sul mistero della morte e sulla speranza dell'uomo di vincerne le annichilenti tenebre, ci rivela in Gesù il Cristo, il Kyrios, l'unica "via vera alla vita": "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto". (cfr. Gv 14,6-7). All'uomo inquieto, che sente incombere su di sé la violenza del tempo e che percepisce intimamente la finitudine insita in ogni essere creato, Gesù si offre come la realtà, cui aderire totalmente per oltrepassare e sconfiggere la transitorietà del tempo e essere con Lui nell'eternità della comunione d'amore e di vita con il Padre. Se *afferriamo la mano del Signore* e ci lasciamo condurre e immergere nella sua morte e risurrezione, allora riceviamo in dono un germe di eternità. "In ogni attimo di vita siamo eterni, già rivolti a Dio, a far sì che si compia in noi la sua volontà che ci vuole viventi per sempre in Lui" (D. Bonhöffer).

ingresso e intronizzazione del Vangelo
canto d'ingresso

Signore dolce volto di pena e di dolor,
o volto pien di luce, colpito per amor.
Avvolto nella morte, perduto sei per noi.
Accogli il nostro pianto, o nostro Salvator.

Nell'ombra della morte resistere non puoi.
O Verbo, nostro Dio, in croce sei per noi.
Nell'ora del dolore ci rivolgiamo a te.
Accogli il nostro pianto, o nostro Salvator.

saluto

pres.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo

ass.: *Amen*

pres.: Il Padre della misericordia,

Cristo, via, verità e vita,

lo Spirito di Sapienza, che è viva comunione con il Padre,
sia con tutti voi.

ass.: *E con il tuo spirito.*

atto penitenziale

pres.: Fratelli e sorelle, oggi il Signore ci invita a credere all'inaudita speranza di vincere in Lui la morte e la violenza del tempo. Come Marta e Maria, anche noi ci sentiamo smarriti e vinti dall'esperienza della morte e spesso affidiamo la nostra esistenza ad attimi transitori, illusorie speranze di immortalità e di gioia. Solo Cristo, il Vivente, può liberarci da ciò che ci lacera in profondità, spezzare le catene del peccato e rinnovare totalmente la nostra vita.

invocazioni penitenziali

pres.: Signore, Tu hai avuto fiducia incrollabile nel Padre. Rimuovi la pietra che fa del nostro cuore un sepolcro e perdona i nostri dubbi e paure. Signore, pietà!

ass.: *Signore, pietà!*

pres.: Signore, anche Tu hai pianto per la perdita del tuo amico. Perdona la nostra insensibilità e apri il nostro cuore alla compassione e alla solidarietà. Cristo, pietà!

ass.: *Cristo, pietà!*

pres.: Signore, solo Tu puoi liberarci dalla morte e guarire le nostre ferite. Allarga il nostro orizzonte ristretto ed egoista e aprici alla luce della risurrezione e della tua vita. Signore, pietà!

ass.: *Signore, pietà!*

pres.: Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati,
e ci riconduca al suo abbraccio di Padre.

ass.: *Amen*

aspersione
colletta

pres.: Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità, che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi. Egli è Dio e vive e regna con te, in unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

ass.: *Amen*

Liturgia della Parola

❑ **Dal libro del profeta Ezechièle** (37,12-14)

Così dice il Signore Dio: "Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò". Oracolo del Signore Dio. Parola di Dio.

❑ **Salmo responsoriale** (salmo 129)

lett.: *Il Signore è bontà e misericordia.*

Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica. **Rit.**

Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere? Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore. **Rit.**

Io spero, Signore. Spera l'anima mia, attendo la sua parola. L'anima mia è rivolta al Signore

più che le sentinelle all'aurora. **Rit.**

Più che le sentinelle l'aurora, Israele attenda il Signore, perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione. Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe. **Rit.**

□ **Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (8,8-11)**

Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Parola di Dio.

□ **Canto al Vangelo (Gv 11,25.26) Gloria e lode a te, Cristo Signore!**

Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore, ci crede in me non morirà in eterno.

Gloria e lode a te, Cristo Signore!

□ **Dal Vangelo secondo Giovanni (11,1-45)**

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: “Signore, ecco, colui che tu ami è malato”. All’udire questo, Gesù disse: “Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato”. Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: “Andiamo di nuovo in Giudea!. I discepoli gli dissero: “Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?”. Gesù rispose: “Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui”. Disse queste cose e poi soggiunse loro: “Lazzaro, il nostro amico, s’è addormentato; ma io vado a svegliarlo”. Gli dissero allora i discepoli: “Signore, se si è addormentato, si salverà”. Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: “Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!”. Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: “Andiamo anche noi a morire con lui!” Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: “Signore,

se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà”. Gesù le disse: “Tuo fratello risorgerà”. Gli rispose Marta: “So che risorgerà nella risurrezione dell’ultimo giorno”. Gesù le disse: “Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: “Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo”. Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: “Il Maestro è qui e ti chiama”. Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: “Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!”. Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: “Dove lo avete posto?”. Gli dissero: “Signore, vieni a vedere!”. Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: “Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: “Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?”. Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: “Togliete la pietra!”. Gli rispose Marta, la sorella del morto: “Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni”. Le disse Gesù: “Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: “Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato”. Detto questo, gridò a gran voce: “Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: “Liberatelo e lasciatelo andare”. Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Parola del Signore..

**Omelia
Credo degli apostoli**

pres.: Io credo in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra;
e in Gesù, suo unico Figlio, nostro Signore,
che fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,

fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente:
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa, la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen

preghiera dei fedeli

pres.: Fratelli e sorelle, morte e vita sono coordinate essenziali del nostro cammino quotidiano. Rivolgamoci al Dio della vita, perché Lui solo può aprire i nostri cuori alla speranza certa, che Egli ha donato e che non viene meno.

pres.: Signore, il nostro cuore è inquieto

ass.: *per l'oscurità che le vicende del mondo*

quotidianamente fanno scendere nel profondo della nostra anima.

Solo Tu, Signore crocifisso e risorto,

hai strappato l'uomo dalle insidie della disperazione,

dall'isolamento e dalla stanchezza che sfinisce.

Oggi vogliamo dirti il nostro ringraziamento

per le grandi cose che hai fatto per noi, Signore!

Salvaci, Signore, nella libertà di chi si apre alla Tua perenne verità,

salvaci nel coraggio dell'onestà e della giustizia,

salvaci nel lutto per le persone amate,

perché Tu, Signore, sei la risurrezione vera.

Salvaci con la forza del battesimo che abbiamo ricevuto,

salvaci ora che siamo sulla soglia della speranza nuova

con l'Amore che ci riversi e che ci unisce a Te,

un Amore generoso e gratuito, contagioso e gioviale,

tenero e fermo, costante e rassicurante.

Perché Tu sei la risurrezione e la Vita

e hai vinto la morte per sempre, Dio della vita. Amen

canto di offertorio

1. Nella memoria dell'Ultima Cena
noi spezzeremo di nuovo il tuo Pane
ed ogni volta il tuo Corpo donato
sarà la nostra speranza di vita...

2. Nella memoria di questa passione
noi ti chiediamo perdono, Signore,
per ogni volta che abbiamo lasciato
il tuo fratello morire da solo...

Rit.: *Noi ti preghiamo, Uomo della Croce,
Figlio e fratello, noi speriamo in Te.*

preghiera sulle offerte

pres.: Esaudisci, Signore, le nostre preghiere: tu che ci hai illuminati con gli insegnamenti della fede, trasformaci con la potenza di questo sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

ass.: *Amen*

canto di comunione

Rit.: *Samuel, Samuel, Samuel, Samuel!*

1. La mia notte non finisce mai,
e la luce non si spegne quasi mai...
non t'avevo conosciuto,
ma sentivo la tua voce.

2. Ho capito, eri tu, Signore,
e ti ho detto: "Parla, ecco, io ti ascolto".
E così ti ho conosciuto,
ho sentito la tua voce.

3. Tu sei mio da quando ti creai,
la mia luce già cammina insieme a te.
Va' nel mondo con amore,
fai sentire la mia voce".

4. "Se dovrai soffrire in nome mio,
ti darò la mia parola in quel momento:
il mio Spirito ti guida,
io ti porto tra le mani".

avvisi

impegno per la settimana (ragazzi di terza media)

preghiera dopo la comunione

pres.: Dio onnipotente, concedi a noi tuoi fedeli di essere sempre inseriti come membra vive nel Cristo, poiché abbiamo comunicato al suo corpo e al suo sangue. Per Cristo nostro Signore.

ass.: *Amen*

canto finale

1. Crocifisso mio Signore, presto tu risorgerai.
Non più croce, non più pena: gloria in cielo troverai.

Rit.: *O Gesù, crocifisso mio Signore, lode e gloria al tuo amore.*

2. Dal tuo fianco aperto in croce la tua Chiesa nascerà:
dalla fonte sempre viva la tua grazia sgorgherà.

Rit.: *O Gesù, crocifisso mio Signore, lode e gloria al tuo amore.*

Afferrare la mano di Dio

Se riflettiamo sul dolore che questo destino apporta al mondo, ecco che la morte ci appare così terribilmente nella sua ineluttabilità, che sorge in noi come il presentimento che il Creatore del mondo non possa aver voluto questo. Il mondo dev'essere decaduto da quella che era la volontà di Dio, dev'esserci stato un qualche evento primigenio, un male originario, una rivolta demoniaca contro il Dio creatore, ed è con questo male originario che è intimamente connesso il nostro destino di morte. È il male originario che ancora agisce e opera in noi, in contraddizione a Dio, in opposizione e rivolta contro la sua volontà. È quanto intende dirci il mito dell'Antico Testamento, in cui Dio pronuncia una sentenza di morte su Adam e sulla sua discendenza che gli hanno disobbedito: *“Polvere tu sei e in polvere ritornerai”* (Gn 3,19). Come un incantesimo malefico grava sul mondo il destino della caducità e solo chi soggioga il male originario del mondo, che è in noi, può esorcizzare tale incantesimo. E proprio perché questo destino di morte appare così strettamente connesso con il male del mondo, esso è ciò che di più serio ci sia per noi al mondo.

Il dato decisivo del mondo è la morte. Questo dato decisivo inizia là dove il mondo ha fine, là dove al mondo è stabilito un termine ultimo. Inizia là dove ha termine la nostra vita, là dove noi non siamo più: ai confini del tempo. *Ciò che non è decisivo nel mondo è l'attimo,* la realtà penultima, il desiderio mondano, come dice Giovanni. Ora è all'uomo che spetta la scelta, se vivere nel mondo nell'autenticità o nell'inautenticità; se rimanere ostinatamente nelle realtà penultime, oppure spingersi oltre le realtà ultime. Per usare la terminologia giovannea di questo nostro testo, sta all'uomo guardare al desiderio mondano come ad una realtà ultima, oppure percepire la transitorietà di tale desiderio.

Con vigore veterotestamentario la parola ci annuncia un *memento mori*: fa' dunque un bilancio della tua vita e renditi conto che nulla può tener testa alla violenza del tempo se non un sola cosa *l'eternità*, che è la fine per te e per me. *“Rivelami, Signore, la mia fine, quale sia la misura dei miei giorni e saprò quanto è breve la mia vita”* (sal 39,5).

Vogliamo forse affrontare questa realtà in modo spensierato? No, prendiamo dunque sul serio le cose ultime, la morte, e poi contempliamo il miracolo che sarà accaduto... fissiamo dunque la nostra attenzione sui confini del mondo e del tempo e qualcosa di mirabile avrà luogo. Ci saranno aperti gli occhi per vedere che i confini del mondo, la fine del mondo, è l'inizio di un *novum*, dell'eternità. Il tempo perde la sua violenza di fronte all'eternità; quella che era la realtà ultima nel mondo, la morte, diventa realtà penultima. Tutto ciò che è transitorio si sottomette alla prospettiva dell'eternità

Ma questa eternità non è lontana da noi, no: dalla sua dimensione di eternità Dio, in Gesù Cristo, ha proteso la mano nel tempo, nel cuore della transitorietà di questo mondo di morte. Ecco, noi possiamo *afferrare la mano di Dio* e lasciare che egli trascini anche noi nell'eternità. Questo è il miracolo della rivelazione in Gesù Cristo. Sì, al cuore della transitorietà e della tenebra c'è un segno, che proviene dall'eternità, irradiato dal sole divino della grazia e della luce: la croce. Può spezzare l'incantesimo della morte solo chi annulla il male originario. E questo è Gesù Cristo: egli santifica il malvagio, induce il riluttante a volgersi a Dio, trasforma Saulo in Paolo. Egli chiama il peccatore, colui che ha per destino la morte, e lo porta all'eternità. E, cosa ancor più mirabile, già qui egli ci fa eterni: non siamo più in balia della transitorietà, siamo eterni, perché Dio ci ha chiamati; eterni già qui, non nel tempo, noi portiamo nel nostro cuore l'eternità. *Chi crede in Lui ha la vita eterna*, non può più morire, ma vive, anche se muore. Essere eterni in ogni attimo, lo sguardo rivolto a Dio: questo è il senso della nostra vita. sì, abbiamo sconfitto la morte, essa sta alle nostre spalle, un nulla, siamo passati dalla morte alla vita. *“Il mondo passa con i suoi desideri, ma chi fa la volontà del Padre mio rimane in eterno!”*.

[Dietrich Bonhöffer, *Memoria e fedeltà*, Qiqajon ed., Bose 1995, p.220-223]